

STEFANO MILIANI
Twitter @stefanomiliani

«A SEI ANNI SALTATA DAL PONTILE DI UN LAGO: NON SAPEVO NUOTARE, MI SALVÒ MIO ZIO MA QUELL'ESPERIENZA MI CAMBIERÀ LA VITA». Bill Viola è uno dei maestri riconosciuti della video arte, uno di quegli artisti che più riescono a conquistare noi comuni osservatori in un universo a portata di telefonini e telecamere dove il genere prolifera e di frequente annoia. Sarà anche per quella esperienza da bambino, che l'autore americano non descrive come un trauma ma come una rivelazione, che l'acqua è spesso l'elemento centrale delle sue scene dove il tempo, i colori e le persone scorrono al rallentatore. Accade anche nel video che la prossima settimana entrerà nella collezione di autoritratti del Corridoio Vasariano e che, fino al 22 dicembre, resta esposto gratuitamente nell'ex chiesa di San Pier Scheraggio al piano terra degli Uffizi di Firenze. Sullo schermo al plasma ad alta definizione l'artista da lontano sembrerebbe affogato e invece, con lo scorrere dei minuti, e avvicinandosi, compaiono le bollicine del respiro e sul volto si disegna una smorfia che sembra un sorriso. La camicia sul viola è una riflessione su se stesso (certo non è un omaggio ai colori della squadra calcistica della città) e lui forse dorme, forse sogna. Intanto questo uomo gentile che ha donato l'opera al museo espone altri due suoi lavori in Italia: *The Encounter* fino al 10 gennaio alla Galleria civica di Torino, *The Raft* a Palazzo Te di Mantova fino al 20 febbraio.

Mr. Viola, questo video s'intitola «Self Portrait, Submerged» (Autoritratto, sommerso). Perché l'acqua ricorre spesso nei suoi video?

«Senza non ci sarebbe vita, non ci sarebbero le piante, gli animali, gli esseri umani, è la vita stessa. Sott'acqua vediamo inoltre un mondo speciale, diverso da quello in superficie. E quel giorno in cui stavo per affogare feci in tempo a vedere anche la bellezza di quel mondo».

Oggi circola una gran quantità di video, nel mondo dell'arte, ma la maggior parte è noiosa.

«Io lavoro sulla dimensione dell'interiorità, il lavoro deve nascere in profondità, dal cuore emotivo. È importante distinguere, specialmente quando fai video d'arte: devi essere onesto e sincero con gli altri, devi capire cosa ti viene da questo posto che è il nostro mondo, dal profondo, ma la gran parte della gente non se ne rende conto, non ci pensa, adotta un modo superficiale di vedere le cose. Invece devi guardarti dentro per toccare il cuore. Vorrei aggiungere che mia moglie Kira - che lavora sempre con me - e io non impieghiamo quasi mai parole perché così lasciamo ampio spazio alla mente e adottiamo un linguaggio comprensibile in tutto il mondo, da tutti. Davanti a un video come il nostro bisogna stare fermi, tranquilli, pensare, riflettere. In fondo è semplice anche perché quel che oggi manca di più è il tempo. Tantissima gente lamenta che viviamo in tempi troppo veloci dove c'è troppa informazione: fin da ragazzo invece io ho voluto rallentare le cose per guardarle con più attenzione, con maggior profondità ed è questo - credo - il valore essenziale dei miei video».

In che modo lei e sua moglie lavorate insieme? Chi fa cosa?

«Lei mette i pezzi insieme del lavoro, dalla scelta degli attori ai loro abiti alla produzione, tiene le pubbliche relazioni, è il direttore esecutivo a tutti gli effetti. E scegliamo in due quale sarà il video successivo. A volte rifiuta le mie idee e può essere molto decisa».

Al Cenacolo di Santa Croce a Firenze, in un incontro pubblico, sabato scorso ha parlato anche di immortalità. L'arte rende immortale chi la crea?

«Naturalmente in quanto esseri viventi non siamo immortali. Anzi, al contrario, è bello capire la morte man mano che invecchiamo. Dobbiamo essere pronti. D'altro canto guardiamoci intorno in questa sala (Bill Viola indica gli affreschi staccati di Andrea del Castagno che ritraggono tra gli altri Dante, Petrarca e Boccaccio, ndr): vediamo le immagini di queste persone, osserviamo le statue in città, ne registriamo le azioni e questa è l'eternità. A livello individuale l'immortalità non esiste, è logico, ma come elemento di una globalità, di un mondo, ecco, questo proseguirà nel tempo. Viviamo nel presente, il mio sentimento d'artista resta il voler dire qualcosa qui e ora, dove siamo noi,

Sott'acqua ho visto la vera bellezza

Bill Viola: «Io e mia moglie, nei video, cerchiamo di lasciare spazio alla mente»

«Autoritratto, sommerso» esposto a Firenze fino a domenica
L'artista americano: «Da bambino rischiai di affogare. Più che un trauma quell'immersione fu per me una rivelazione»



Bill Viola, «The Encounter», 2012
FOTO DI KIRA PEROV

LA RASSEGNA

«Dietrofront», in mostra il retro dei quadri

Parallelamente all'autoritratto sott'acqua di Bill Viola gli Uffizi aprono l'annuale mostra natalizia dei «Mai visti» nella sala delle Reali poste con opere ricavate dai depositi. Quest'anno s'intitola «Dietrofront»: niente di militare, quanto una rassegna aperta fino al 2 febbraio inusuale che presenta anche il retro dei quadri riservando con qualche sorpresa, come il sonetto dell'Alfieri dietro il ritratto che gli fece Francois-Xavier Fabre a fine '700. L'iniziativa della direzione del museo viene sempre apprezzata in città, è indice di una strategia culturale lineare e meritevole la quale, curiosamente, arriva mentre sta deflagrando uno scontro inedito sul Corridoio Vasariano tra Cgil, molti custodi e la soprintendenza del Polo museale. La soprintendenza vuole dare le visite del passaggio granducale dagli Uffizi a Palazzo Pitti in concessione d'uso al servizio privato di Civita (72 visite alla settimana per un biglietto dai 16 euro, per chi oggi può entrare gratuitamente nei musei statali, fino a 34 euro) senza usare custodi perché altrimenti ritiene di sguarnire le sale del museo; il sindacato giudica invece quello spazio un luogo pubblico, la considera una privatizzazione strisciante, ritiene assurdo il limite di poter gestire quattro visite per due pomeriggi a settimana come prospettato dalla soprintendenza. «Questa concessione a privati non crea nemmeno nuovi posti di lavoro», commenta la sindacalista Giulietta Oberosler. E promette di portare la battaglia sul tavolo del ministro Bray.



Bill Viola, «Self Portrait, Submerged», 2013
FOTO DI KIRA PEROV

ma qualcuno ricorderà e lo dirà a qualcun altro che a sua volta ricorderà».

I suoi video su schermo al plasma però un giorno non funzioneranno più.

«No, e lo trovo magnifico. La tecnologia in fondo è un dono che ci viene dalle stelle ed è importante ricordarselo, dobbiamo essere consapevoli. Un giorno gli schermi al plasma saranno obsoleti, uno tsunami distruggerà chissà cosa, il pianeta esploderà, tutto diventa obsoleto. In uno dei suoi principi fondamentali Buddha disse che tutta la vita è cambiamento, tutto cambia, anche questa corda vicina alle nostre sedie cambia mentre parliamo».

C'è qualche artista, regista, scrittore, musicista che, oggi, la ispira?

«È difficile dirlo, non posso rispondere anche per-

ché si torna all'idea di cambiamento di cui ho appena detto. Negli anni si cambia e gli esseri umani cambiano idea. Quello che era il tuo eroe quando avevi dieci anni dopo, da adulto, non lo è più. E a questa idea di cambiamento si lega il principio di libertà. Siamo creature curiose, nel senso che si incuriosiscono, come lo sono gli animali, almeno i mammiferi: vediamo, sentiamo, pensiamo e, così, esistiamo».

«Io opero sulla dimensione dell'interiorità, il lavoro deve nascere in profondità, dal cuore»